

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale . . . 12
trimestrale . . . 6
mensile . . . 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte al farò un abbonamento. Articoli comunicanti in III pagina cent. 15 in linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo luglio nuovo periodo d'abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI

Prezzi indicati in testa del Giornale

La Direzione ringrazia gli Udinesi ed i Compromissari per loro costante benevolenza. Ringrazia particolarmente quelli, che associatisi alla *Patria del Friuli* nell'occasione della lotta elettorale, dichiararono di continuare nell'associazione per tutto l'anno.

Col primo luglio s'apre nuovo periodo d'associazione. Senza ripetere le larghe promesse, di cui già i Lettori non hanno uopo, poichè il Giornale d'anno in anno venne migliorandosi nella sua compilazione, possiamo assicurarli che sarà nostra cura di completarlo ognora più, specie nella parte commerciale e nella parte letteraria.

Riguardo alla parte politica, speriamo che i nostri Lettori saranno soddisfatti del modo con cui viene trattata, cioè con quella temperanza e serietà che s'addice alla Stampa avverta per iscopo l'educazione civile ed il pubblico bene. Anche nelle recenti elezioni i principi propugnati dal nostro Giornale rimasero, a conti fatti, prevalenti e vittoriosi tanto in Friuli quanto nel maggior numero delle Provincie d'Italia.

Per l'Appendice abbiamo in pronto Racconti e Romanzi, che per l'intreccio immaginoso e commoventi episodi, senza guasto della morale, saranno dilettevole lettura nelle famiglie. Oltre alcuni volgarizzati da lingue straniere, offriremo nel corso del semestre un lavoro originale, *Scene dal vero*, di giovane scrittore nato in Friuli, del quale acquistiamo il diritto di stampa, e che sarà letto con curiosità e diletto anche perchè l'azione si svolge in una città del Veneto, sebbene in complesso manifesti nell'Autore l'imitazione dell'odierna Scuola francese.

La Direzione.

UNA SFIDA POLITICA all'onor. Senatore Pecile.

III.

Le eccentricità del Senatore Pecile nella recente lotta elettorale, a udire gli amici suoi, sono conseguenza dell'odio che nutre profondo al trasformismo. Già, continuano, questo nome in sé compendia tutti i presenti mali d'Italia; quindi combattere il trasformismo è dovere per chiunque ami la Patria.

Quanto volentieri noi avremmo colta l'opportunità d'una disputa pubblica nella Sala dell'AJace per vedere in sue torve sembianze questo mostro detto trasformismo! Quanto volentieri avremmo provocato il Senatore Pecile a farcene la descrizione anatomica e fisiologica! Noi non vantiamo peregrine doti di Oratore; ma l'argomento ci avrebbe animati a ribattere tutti i sofismi e le sottigliezze dell'onorevole avversario, che non è poi nemmeno lui un Demostene o un Marco Tullio.

Con nobile disdegno ha rifiutato la sfida; quindi non ci è dato se non cogliere, quali vaghi fiorellini per farne un bel mazzetto, poche parole qua e là di un articoluccio suo apparso sull'Efemeride *Frigolina* del 17 giugno, seconda pagina. In quelle poche linee ce n'è abbastanza per il fatto nostro. Per lumeggiare poi la questione, non avendo davanti un contraddittore con cui intrattenersi in dotto dialogo, procederemo con l'enunciazione di proposizioni che noi e la parte più colta del Pubblico riteniamo assiomi della scienza.

Per noi è assioma che le Parti politiche si designano da speciale programma che nettamente ne delinea le idee ed i propositi. Or nel citato articoluccio l'onorevole Senatore dice che Depretis mutò indirizzo politico, quindi si trasformò. Non è vero. Il programma

è sempre quello; non si svolse completamente in dieci anni, e per l'ampiezza sua, e per i dissidj tra i capi della cosiddetta Sinistra storica. Il programma non mutò; mutarono certi modi d'applicazione, perchè voluti dal Parlamento, da condizioni nuove, da alte convenienze, dai temperamenti che uomini esperti nel reggimento giudicarono necessari. Gli ex-Pentarchi, quando furono al potere, modificarono pur egli le assolute teorie del tempo, in cui funzionavano ufficiali o caporali dell'Opposizione. Poi un programma non offre se non le grandi linee del sistema di Governo; quando lo si concretizza in schemi di legge, le si piega secondo certi rapporti, affinché la varietà di essi collimino coll'ideale dell'unità. Che se prudentemente i modi talora si modificarono, l'unica rimarcabile divergenza fra il seftantasei ed oggi sta negli aderenti ad esso programma, ovvero, per essere più esatti, aderenti all'illustre uomo di Stato che lo rappresenta.

In una disputa pubblica, queste affermazioni sarebbero state chiarite e confortate dalla citazione di fatti, ed avremmo sfidato il Senatore Pecile a conti addirli. Così l'avremmo sfidato a dimostrare perchè, per mutati aderenti, sia lecito dire essersi l'on. Depretis trasformato.

Ma quali idee ha l'on. Senatore circa la trasformazione, non già più dell'indirizzo politico, bensì degli uomini politici?

Udiamolo. Egli (lo sanno tutti, e non si è mai offeso se glielo rinfacciarono cento volte) fu eletto qual Deputato di Destra, sedette al Centro, parlò in favore e votò contro; sebbene di Destra, dopo Mentana votò contro il Ministero Menabrea. Dunque per l'onorevole Pecile non sarebbe colpa grave l'indisciplina, che anzi se ne vanta. E si giustifica così; sono parole sue: « io seguiti mie convinzioni nella politica... nel 1876 avendo creduto che fosse un bene per il paese che la Sinistra andasse al potere, io mi schierai con essa, sia pure per essere lasciato in asso dai miei elettori ». Dunque per l'on. Pecile le convinzioni sono tutto; le convinzioni, anche senza spiegare niente, giustificano tutto. Quando un Deputato dice: io agii secondo le mie convinzioni, niuno ha diritto di chiedergli il movente della metamorfosi sua. L'onorevole Pecile fu di Destra, fu del Centro, fu mentalmente di Sinistra. Dunque, se egli fu trasformatissimo, non dovrebbe ora essere tanto in collera col trasformismo. Ed in verità, facciamo l'appello di tanti Deputati quante sono le lettere dell'alfabeto. Ognuno risponderà di agire sempre secondo le proprie convinzioni, sia per singolo atto di indisciplina, sia quando dichiarasi formalmente devoto ad un qualsiasi Ministero. Poichè le convinzioni sono sentimenti o atti volitivi, possono nascere contemporaneamente, cioè in un dato momento, nella testa di molti. Dunque cosa di ragionevole, secondo la propria teoria della convinzione, potrebbe opporre l'on. Senatore Pecile alla solenne manifestazione delle loro convinzioni che nel 19 maggio 1883 fecero tanti e tanti Deputati di Destra approvando l'on. Depretis? L'on. Pecile avrà diritto di avere convinzioni, e di mutarle (quando gli conveniva mutarle per essere rieletto Deputato, o almeno per prepararsi un seggio in Palazzo Madama), e gli altri non avranno questo diritto?

L'on. Senatore accusa Depretis di una virata a Destra, mentre furono quelli di Destra che andarono a lui! E non potevano andarvi, se le loro convinzioni ve li portavano? E non avevano forse veduto che con la Sinistra, la cui mente era Depretis, come prima era stato Urbano Rattazzi, un Governo regolare mostravasi possibile, anzi di vantaggio massimo per lo sviluppo delle liberali istituzioni? E non era naturale cosa che col tempo e

con la esperienza un gruppo d'uomini politici serii avesse a cessare dal vizzo dell'opposizione che ormai non aveva più ragion sufficiente? E quando si dichiararono per Depretis? Quando proprio uopo ne aveva, poichè se l'esperimento della Sinistra al potere era compiuto, di certi suoi sotto-capi ed ufficiali avevano deplorato le ambizioni, i dissensi, le manovre per iscavalcarsi l'un l'altro. Dunque qual colpa in Depretis se, attorniato da amici incerti ed infidi, accolse quelli che un giorno per loro convinzioni credettero atto patriottico e leale l'accostarsi a lui e aiutarlo in un programma di Governo ormai da tutti accettabile?

In una disputa pubblica avremmo voluto udire dal Senatore Pecile quali Leggi, approvate dalla nuova Maggioranza costituitasi nel 19 maggio 1883, siano da lui giudicate contraddittorie al vecchio programma della Sinistra storica, e quali atti del Governo possano giustificare l'accusa di trasformismo. Ma, dettando noi per il Giornale, non ci sarebbe dato, anche solo per sommi capi, enumerare tutte le Leggi, lavoro di tre anni per il Parlamento, ed offerirne breve analisi, senza allungare lo scritto per alcune settimane. Quindi dobbiamo affermare quasi assioma che niente sinora approvò il Parlamento, per cui offesi fossero i principi della Sinistra storica.

Dunque, se ciò è, a che lo sdegnarsi iroso del Senatore Pecile contro il trasformismo? A che il lagnarsi di lui, perchè (parole sue) il Governo spalancò le porte ad una quantità di uomini di Destra già liquidati dopo il 1876? E non avevano lui pure liquidato allora i suoi buoni Elettori, ed il Governo gli aprì la porta di Palazzo Madama? I risuscitati, crediamo noi, rinforzeranno la Maggioranza, e faran bene per il Paese, ed il Governo, se per caso il Governo è stato esso a farli risorgere, ha operato cosa ottima!

Non tema no l'onorevole Senatore che per questa nuova Maggioranza abbia l'Italia a cadere in un periodo riazionario, come suonerebbero queste sconolate profezie: « Avremo una politica di stagnazione e Dio non voglia di riazione in assoluta discordanza cogli istinti liberali del paese ed in opposizione a quelle riforme liberali democratiche che sono richieste dalla necessità storica dei tempi. » Come logicamente debbasi considerare la situazione presente, e cosa si possa aspettare e desiderare dai Ministri e dal Parlamento, lo diremo noi con parola franca, dacchè abbiamo promesso di sfiorare almeno questo delicato argomento.

G.

Fra 36 anni.

A proposito della festa dell'altro giorno a Solferino e San Martino e dei premi estratti a favore dei soldati che presero parte alla battaglia, scrive la *Sentinella Bresciana*:

Si fa conto che nell'anno 1920, riuscirà inutile il sorteggio, giacchè i sopravvissuti saranno così pochi da poterli favorire tutti, e la Società degli Ossari ha voluto scrivere nella sala della estrazioni in marmo una specie di testamento, nel quale dice:

Col primo gennaio 1920
I premi detti di Solferino
che si estraggono in questo luogo
andranno esclusivamente
a beneficio dei superstiti
della battaglia
del 24 giugno 1859.

Se fosse un'epigrafe lascerebbe a desiderare, ma come disposizione testamentaria non potrebbe essere nè più opportuna, nè più chiara.

PRO PATRIA.

Gli Slavi dell'Austria-Ungheria hanno fondato anche essi — dice l'*Indipendente* di Trieste — una Società intitolata *Pro Patria*, il cui scopo è di opporsi alla italianizzazione e ungheresizzazione (cioè cooperare a mantenere la lingua, i costumi, le tradizioni slave) degli abitanti alcuni distretti slavi nell'Ungheria e pochi comuni nella Provincia di Udine.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Distretto di Cividale.

A Faedis ebbero luogo ieri le elezioni amministrative. Per *Consiglieri provinciali* il cav. Angelo de Girolami ebbe 65 voti, il marchese Fabio Mangilli 64, il conte Ermanno D'Attimis 5, altri voti dispersi. Scarso il numero degli Elettori che si presentarono all'urna.

Cividale, 28 giugno.

M'affretto accennarvi l'esito delle elezioni di ieri.

Sebbene la lista da noi sostenuta riuscisse vittoriosa, tuttavia dobbiamo deplorare l'apatia e l'indifferentismo degli elettori. E una vergogna. Alle 10 ant. si sono costituiti i seggi con 15 o 20 votanti.

Il numero degli elettori accorsi alle urne scarso. Votarono 215 su 644 iscritti: un 1/3 preciso!

Ed ora senza altri commenti eccovi l'esito della votazione per Consiglio comunale.

Moro Felice voti 186 — Pollis avv. Arturo 154 — Marion Giovanni, 145, Costantini Lorenzo 105.

Per Consiglio provinciale poi ottennero i maggiori voti i signori:

Cocconi Luigi voti 113 — Attimis conte Ermanno 70 — De Girolami cav. Angelo 72, Mangilli marchese Fabio 60 — Ferro dott. Carlo 54.

Bisogna attendere la decisione di altri 13 Comuni, ma fino d'ora si può pronosticare la riuscita del cav. De Girolami e del marchese Mangilli. Zeta.

Comunicato.

Al Sig. Giacomo Gabrici — Cividale.

Grazie, mio caro Giacomo, di aver elevata la voce in mia difesa contro le inqualificabili accuse alle quali, o per manovre elettorali, o per spirito di vendetta io venni fatto segno in un comunicato anonimo del *Forumjuli*; e ti ringrazio più che altro della buona tua intenzione, che manifestasti sì pronta e viva, inquantochè per certa gente così abietta e vile che si nasconde sotto l'anonimo, non dovrebbe aversi che il disprezzo, ed è anzi pericoloso il solo avvicinarsi a tanto lezzo senza imbrattarsi se stessi.

Ho attribuito le ingiurie a manovre elettorali ed a spirito di vendetta. Infatti dopo quanto avvenne fra il dottor Ferro e me recentemente, certi ravvicinamenti mi si presentano spontanei alla mente.

Un Decreto, per lo meno strano, di persona cui anzitutto incombe di vegliare a che le pubbliche Amministrazioni si uniformino strettamente alle disposizioni di Legge, e che ciò non ostante, dopo aver accennato a gravi irregolarità, (e sfido a non farlo) conclude con una piena sanatoria, e rende il dott. Ferro candidato come la neve; il comunicato del *Forumjuli*; la generosa elargizione al forno di Remanzacco, accompagnata (malgrado le confesate irregolarità) con calde parole di lode; finalmente l'inaspettato sorgere della candidatura del dott. Ferro al Consiglio provinciale la luogo della mia, costituiscono un assieme di fatti nei quali io non posso a meno di scorgere un certo nesso.

Ma non importa; anche di ciò non preme curarsi; sarebbe in verità cosa troppo meschina. Lasciamo al tempo di fare la luce.

A. de Girolami.

Distretto di S. Vito.

Mentre parecchi Elettori vorrebbero la rielezione del cav. avv. Barnaba, è sorta in questo Distretto, per quanto vediamo, una nuova candidatura, quella dell'egregio signor Emilio Zuccheri, che rappresenterebbe la grande possidenza. Il sig. Zuccheri è intelligente e stimato. Molti del capo-luogo e moltissimi Elettori di Casarsa lo vorrebbero nel Consiglio Provinciale. Quindi, se tale è la volontà di quelli Elettori, noi riteniamo che lo stesso cav. Barnaba giudicherebbe il signor Emilio Zuccheri preferibile a qualsiasi altro nuovo Candidato.

Tante volte dicemmo anche noi che gli uffici pubblici non devono essere infeudati, ed il sostituire un cittadino all'altro non è già una offesa a chi lascia il seggio, bensì una convenienza di buona amministrazione. Altrimenti sarebbero inutili affatto le annuali elezioni.

Distretto di San Daniele.

Dicemmo già che in questo Distretto molti Elettori, proponendo la rielezione del cav. avv. nob. Alfonso Ciconi, pensano a richiamare nel Consiglio della Provincia il nob. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame che per quindici anni già rappresentava quel Distretto. Noi ap-

proviamo appieno la deliberazione di quelli Elettori, perchè il Ciconi-Beltrame ha molta pratica amministrativa e sarebbe un elemento utile per molte Commissioni provinciali. — Domani diremo qualche cosa di più.



Non partecpiamo alla vita amministrativa del Comune di Ampezzo.

(Comunicato).

Siamo prossimi al giorno in cui saranno chiamati anche i frazionisti di Oltris e Voltois ad eleggere i Consiglieri in sostituzione degli anziani, che vanno sortendo di carica.

I frazionisti d'Oltris e Voltois dovrebbero comprendere una volta, che non è decoro per noi, dopo essere ancora argomento di riso e di trastullo; i paria del paese d'Ampezzo. Ciascuno di noi che ha lume di ragione, ha potuto comprendere, che certo modo di amministrazione, seguito fin oggi, non tornò utile ai nostri più vitali interessi, e prepariamoci pure a subire anche peggio; ma non vale la pena di ingrassarsi in quel caos del Comune di Ampezzo.

Si lasci adunque l'ingerenza assoluta ai comunisti di Ampezzo: si astengano del tutto i frazionisti d'Oltris e Voltois. Chiunque abbia letto la *Patria del Friuli* del 19 corrente, che pubblicava il resoconto economico-sociale dell'anno 1885, avrà osservato con quanta ingenuità la Giunta d'Ampezzo accompagnava la sua Relazione.

Questi nostri amministratori, dopo aver dimostrato il risparmio di italiane lire 27,346.50, soggiungevano:

« Bisogna notare però, che dopo il 1860 abbiamo avuto un periodo di tempo, in cui il Comune poteva ripromettersi grandi risorse economiche dal suo patrimonio boschivo; ma ora al periodo fortunato succederà un altro, durante il quale queste risorse verranno... a mancare, se non totalmente in maniera sensibilissima e forse così da obbligare a qualche sacrificio. Ed è per questo che nel votare nuove spese bisogna andare molto a rilente, limitandosi a quelle sole le quali abbiano un carattere di indiscutibile utilità... »

Avete capito?

Gli estremi bisogni stradali tante volte da noi lamentati nel Consiglio comunale dal 1860 fin'oggi, periodo di risorse economiche del Comune fortunato, furono dichiarati sempre di non indiscutibile utilità. Per cui d'oggi in poi, quantunque si trovi un avanzo di lire 27,346.50 moltiplicandosi sempre più gli appetiti egoistici del Capoluogo e non potendo supplire a tutti i bisogni richiesti, si cercherà evidentemente d'aggravare il Comune con nuovi lavori di poca utilità, a vantaggio, che ben s'intende del Capoluogo, per poi scientemente dire le autocratiche parole: Il Comune non può assoggettarsi a nuovi aggravii, poichè ne ha di già troppi.

E noi ci fregheremo le mani di gioia! Ma non era forse nel 1860, cioè nel tempo che il Comune di Ampezzo incassò centinaia di migliaia di lire dal patrimonio boschivo, che le due frazioni chiedevano ripetutamente una strada decente e sicura che li potesse congiungere col Capoluogo?

Non era prima del 1860 che si chiedeva di impartire l'istruzione elementare nelle frazioni stesse senza fare bruttamente penare i fanciulli delle due frazioni; i quali per le strade pericolosissime, poi ghiacci d'inverno, e poi calori d'estate, sono obbligati di fare otto chilometri al giorno di cammino, per recarsi nel Capoluogo a ricevere quel po' di istruzione elementare?

Non era ancora prima del 1860 che il defunto Giacomo Taddio lasciava alla frazione d'Oltris un patrimonio di circa lire 50,000 per l'istituzione d'un capellano, coll'obbligo di impartire l'istruzione elementare, con locali adatti, salubri per tale benefica istituzione, e che per la negligenza degli amministratori del Comune non solo non si fece nulla, ma si lasciarono depere talmente i locali da far raccapricciare?

E non sono ancora convinti questi messeri, che è di necessità che i nostri fanciulli vengano istruiti con cura, dovendo più tardi accedere nelle princi-

buona armonia, e la defunta non si lamenta mai del figlio Pietro.

Mancoso Pietro. Non posso dire che Giovanni I. sia vizioso. I claveristi li obbi da lui a prestito e li tengo ancora. Sono creditore verso Giovanni I. di lire 60.

Micosi Girolamo. Non ricordo d'aver avuto da Pietro in consegna un carro. Non so che Giovanni I. volesse vendere il carro per gozzovigliare.

Comelli Lucia. Mezz'ora prima che venisse l'Autorità mi portai nel cortile della defunta Micosi. Stetti un poco là, quindi andai via. Ritornai un'ora e mezza dopo venuto il Pretore ed allora vidi che Giovanni I. gettò giù dal granaio la lenzuola, copertore e cuscino insanguinati. Non feci osservazione se cantasse.

Micosi Alessandro, conciliatore. Pietro trattava benissimo la madre. Per conto di questa chiesi più volte a Pietro, quand'era all'estero, perché lo spedisse denaro, ed egli mandava sempre qualche cosa. La defunta non voleva rivolgersi mai a Giovanni I. dicendo che questi aveva bisogno che gli si mandasse denaro. Giovanni I. ha poco giudizio e spreca tutti i suoi guadagni. Pietro lo rimproverò più volte perché faceva il contrabbandiere e perché aveva una mantenuta. Moltissimi in paese, fra cui io, hanno l'intimo convincimento che Pietro sia innocente e che l'autore del misfatto sia l'Alpino. Giovanni I. è molto leggero, ne vende 100 per un soldo e poi restituisce anche il soldo. Egli citò in giudizio avanti di me il fratello Giovanni II, ed in quella occasione, ricordo benissimo, questionando, Giovanni I. disse a Giovanni II: *taci che ti sei lavato nel sangue di tua madre.* Ciò avvenne naturalmente dopo il fatto.

Nimis Antonia. Pietro si lagnava sempre che Giovanni I. consumava tutto nel mangiare e bere, egli mi ripeteva sovente *mi fas dal me puare mari.* Di Pietro non si può dir che bene e non lo credo capace di commettere il delitto di cui lo si accusa.

Treppo Anna. Fra me e la defunta Micosi c'era intima relazione. Mi parlava sovente delle cose di famiglia e dei figli: di tutti questi si mostrava contenta; si lamentava soltanto che Giovanni I. non tenesse conto del danaro che guadagnava, e che lo godesse tutto. Di Pietro si lodava; diceva che quando aveva bisogno egli le dava danaro. Io pure vidi Pietro somministrare alla madre danaro per lei bisogni.

A questo punto il P. M. dichiarando di non aver potuto farsi un esatto concetto delle varie località di cui si fece cenno in processo, chiede, che la Corte ordini un intervento sopralluogo in concorso della Corte stessa, delle parti, e dei signori Giurati.

La difesa tanto del Comelli che del Micosi si associa a detta proposta.

— E la prima volta che andiamo d'accordo, esclama il P. M.

La Corte, ritiratasi in Camera di Consiglio, delibera, con Ordinanza di, ammettere in massima la domanda formulata dal P. M. riservandosi di fissare la giornata all'uopo dopo l'audizione di altri testi. — Chiusa l'udienza alle ore 5, venne rinviata a mercoledì p. v.

Biblioteca Civica.

Doni degli autori: Degani Mons. E., Il Castello di Cusano, Ven. 1884 — Schumi Fr., Notizie patrie della Carniola (in tedesco), Lubiana 1882-84 — Franellich, Catalogo dei suoi quadri ecc., Trieste 1885 — Marchesi prof. V., Relazione tra la Rep. Veneta ed il Marocco, Torino 1886 — Hassel prof. Oscarre, A vent'anni, novelle, Trieste 1882, e delle tragedie del Manzoni, Trieste 1882 — Vesnaver, Arch. Episcop. di Cittanova, 1886 — Dalla nob. famiglia Canal, Bibl. greco-latina a Bibl. musicale, Bassano 1885, 8.o volume 2.

Altri Doni: Dal Dr. V. Joppi-Morpurgo, Le latterie cooperative nella Provincia di Belluno, Belluno 1884 — Dai conti Papadopoli, Lettere d'illustri italiani ad Antonio Papadopoli, Ven. 1886 — Dal Municipio, Bosio, App. al grido della natura, Bergamo 1876 e La traddita Italia, Lugano 1881 — Mattei, La navigazione interna in Italia, Venezia 1886 con tavole — Dal co. A. di Prampere, Storia del Cristianesimo nell'Imp. Birmanno del p. Gallo, Mil. 1862, vol. 3 — prof. Hassel O., Poesie e prose di Besenghi degli Ughi, Trieste 1884 — Da vari Ministeri, Statistica delle Opere Pie del Piemonte, Circonscrizioni ecclesiastiche ecc., Catalogo dei scritti delle pubblicazioni periodiche italiane e straniere della Biblioteca della Camera dei Deputati, Roma 1885, Atti dell'Inchiesta Agraria, 1881 — Mazzini, La Toscana agricola. — Donarono opuscoli i signori: co. A. di Prampere, fratelli Joppi, Dr. V. Tavan, prof. Bertani, Dr. Carreri, ab. Blasi, co. G. A. Dr. Ronchi, prof. Occioni-Bonaffos, Dr. Clod. D'Agostini.

Dalla Redazione, il giornale *La Pastorizia del Veneto*, che fra i periodici fu omesso nell'ultimo Elenco.

Teatro Sociale.

Oggi, all'una pomeridiana, avrà luogo nella sala superiore del Sociale una riunione di palchetti per decidere sulla data da accordarsi all'impressa che ha in animo di allestire il *Mefistofele*.

SALUTE PUBBLICA.

Lodolo Valentino, facchino di 45 anni in servizio della ditta Margot negoziante di legumi fuori porta Aquileja, fu colto fra le 4 e le 5 pomeridiane di sabato da sintomi colerici. Abita in borgo Ronchi al numero 40. Fu subito visitato dal medico dott. Pari. Verso le nove si portò sul luogo anche il cav. Marzuttini e trovò l'ammalato in sudore, talché si sperava nella sua guarigione. Ma alle 11 il facchino era morto. La casa del Lodolo starà in sequestro per 7 giorni.

Omenetto Giuseppe, dodicenne, abitante in vicolo Lungo al numero 7 fu pure colpito sabato da male coi sintomi suddetti; ma oggi sta meglio. È curato dal dott. Pari. L'omenetto aveva in quel giorno mangiato frutta immatura.

Del restante salute pubblica buona. Osservando le prescrizioni igieniche e astenendosi da quei cibi che possono in qualche maniera provocare il male, si può star tranquilli. Quello che dobbiamo deplorare si è la diffidenza colla quale il volgo si assoggetta alle prescrizioni dei medici. Anche sabato in via Ronchi e vicolo Lungo i medici erano fatti segno a poco lusinghiera accoglienza da parte di quegli abitanti, gente rozza e ignorante senza dubbio, poiché solo coll'ignoranza puossi scusare la stupida credenza che i medici abbiano il mandato di avvelenare la gente. E per questo che non sarà mai abbastanza consigliato ai parrochi di cooperare dal pulpito a raddrizzare la mente dei rispettivi parrocchiani; rassicurandoli ad avere piena fiducia nel medico, e chiamarlo non appena si sentissero male, ad eseguire scrupolosamente i suoi consigli. Lo facciano per stretto dovere di coscienza.

Dobbiamo avvertire che le case abitate dai due sunnominati sono veri tuguri, sporchi e puzzolenti. La commissione sanitaria ha dovuto mandare gli spazzini per fare prima di tutto un po' di pulizia.

Si ricordino tutti che il male colpisce di preferenza là dove non sono osservate le regole elementari dell'igiene.

Jeri fu tolto il sequestro alla casa abitata dal Rizzardi Giuseppe, ortolano dell'Arcivescovo.

L'ammalato migliora.

A confermare la superstizione del volgo, basti accennare che la moglie del Lodolo, prima di somministrare al marito la medicina ordinata dal medico, volle prima trangugiarne una parte, dicendo:

— Se ha da morir lui, voglio morire anch'io.

Josi almeno ci raccontano parecchi.

Un mese fa, quando avvenne la morte degli Zuelli fuori porta Aquileja, un macchinista ferroviario (e questo poi non è da supporre rozzo od ignorante) prese i venti polverini ordinati dal medico e disse a uno della commissione sanitaria:

— Veda, questo è veleno.

— Ebbene, se vuole, li prendo tutti e venti e vedrà se mi fanno male, rispose l'altro.

— No, voglio portarli a Venezia per farli esaminare da un chimico.

E difatti li portò. Quando fu di ritorno, quello della commissione gli domandò il risultato dell'esame.

— Ah! rispose il macchinista; non erano polveri nocive...

La superstizione e l'ignoranza sono pure le gran brutte cose.

Per norma degli interessati.

La I. R. Reggenza di Klagenfurt, per ragioni sanitarie ha vietato l'accesso degli abitanti della Provincia di Udine ai mercati di Pontafel (29 corrente) e di Tarvis (5 Luglio p. v.) nonché ai pellegrinaggi sul Monte Luschari, Distretto politico di Villacco e di Luggan Distretto politico di Hermagor.

Statistica municipale.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 giugno 1886.

Nascite.	
Nati vivi maschi	9
» femm.	9
» morti	—
Esposi	2
Totale n. 20.	

Morti a domicilio.

Angelina Crocchini di Domenico d'anni 2 mesi 4 — Maria Pravisani di Pietro d'anni 4 mesi 7 — Luigi Ermacora di Gio. Batta di giorni 24 — Natalina Roselli-Cucchini fu Guglielmo d'anni 61 casalinga — Giuseppe Franzolini di Luigi di giorni 8 — Ida Rutter di Leonardo d'anni 4 — Angelo Tolotti fu Leonardo d'anni 53 Segretario Comune.

Morti all'Ospedale Civile.

Anna Obuel-Guerra fu Antonio d'anni 81 casalinga — Verardo Onviti di giorni 39 — Enrico Cardani di giorni 5 — Elvira Colla di Pietro di anni 4 scolaria — Giuditta Boscalli di giorni 14 — Maria Posta fu Stefano d'anni 22 casalinga — Angelo Barioni di giorni 13 — Giuseppe Drusini di Valentino di anni 24 fabbro — Natale Piccinotto fu Antonio d'anni 60 stabiliero — Santo Bao fu Antonio d'anni 62 stabiliero — Genina Bonaccosta di giorni 15 — Lucia Del Maschio fu Andrea d'anni 55 lavandaia.

Totale N. 19

dei quali 2 non appartenevano al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Pravisani agricoltore con Irene Chiarandini contadina — Angelo Franzolini agricoltore con Lucia Pravisani contadina — Bartolomeo Cotinari operaio alla fonderia con Caterina Moro casalinga — Giovanni Padroni fuochista ferr. con Giovanna Battina ecc. sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio.

esposte jeri nell'Albo municipale.

Agostino Alzavoli facchino con Caterina Macchia serva.

DISORDINI A MANIAGO

Sabato partiva dalla nostra città per Maniago una compagnia 76.º reggimento fanteria, domandata da quel Commissario Distrettuale perché si temevano disordini.

I lettori certo ricordano le corrispondenze pubblicate sul nostro Giornale, dove si accennava alle condizioni difficili della Società fondata in quel capoluogo per l'industria della coltellineria.

Fino a poco tempo addietro gli affari progredirono con soddisfazione ai degli operai come degli speculatori ma oggi questi ultimi, causa la concorrenza di altre fabbriche, non si trovano più in grado di acquistare i prodotti delle officine di Maniago né tanto meno di fornir loro il ferro, stante la straordinaria quantità di merce giacente in deposito e che non poterono esitare con vantaggio. — Il genere in magazzino sorpasserebbe il valore di centomila lire.

Gli operai pretenderebbero però che la Società continuasse negli acquisti — almeno così narrasi; e sarebbero passati a minacce d'incendi, e di percosse.

In vista di tale eccitazione d'animo e non riuscendo né il Sindaco, né il Commissario ad ottenere la calma, fu domandato l'invio delle truppe: giunte le quali sul luogo, non avvennero ulteriori disordini.

Preghiamo i nostri corrispondenti da Maniago a tenerci informati di quanto vi accade.

Sentiamo con vero dolore che i coniugi Maria e Sante Giacomelli, ora residenti a Palermo, perdettero in questi giorni il loro diletto Vittorio, che contava sei anni di sorrisi e di gioie. Poveri genitori! l'affetto delle tre creature che vi rimangono, sia balsamo di pace e conforto ai desolati vostri cuori.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una risposta.

Vuolsi proprio prendere di mira l'appaltatore della pesa e della misura pubbliche. Dopo un x scatta un s, il quale in un italiano guastato ribatte il chiodo, tanto che per il rumore la gente s'annoi.

Per volontà di farsi intendere il sig. s, si rende un accusatore, nientemeno! e immagina estorsioni. Sta, che le opere dell'appaltatore avvengono alla luce del sole, e, mentre il pubblico assennato gli dimostra ammirazione, perché giunge a procacciarsi il merito di aver fatto cessare ladronerie che in piazza l'uso secolare induceva alla tolleranza l'osservatore, non sono che un x o un s che nell'appaltatore stesso non vedono che mali.

Ma, diciamo noi, se i mali accusati sussistessero, il Municipio, chiamato a vederci per entro, si starebbe con le mani in mano, e invece di provvedervi, lascerebbe a un X o a un S di occuparne il pubblico con geremiadi dal linguaggio sviato, che è loro proprio?

Via: rendansi buoni i signori X e S, riflettano, che l'attivare un nuovo ordine di cose in uno o altro dei diversi rami dei servizi pubblici amministrativi è cosa che richiede tempo e prudenza, perché gli interessi privati non soffrono danni e perturbamenti. In codesto l'appaltatore ha dato e da saggio d'intendersi per bene, ond'è che il suo operato riscuote lode dalla gente che ha il bene dell'intelletto. E basta.

S. C., G. D., C. A.

Roma, 26. La Camera dei deputati prese in considerazione la proposta di legge di Del Vecchio ed altri per una pensione alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala: approvò a scrutinio segreto con 217 voti contro 54 il disegno di modificazione alla legge sulle paludi e terreni paludosi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fato persecutore.

Madrid, 27. Le cavallette devastano attualmente i raccolti, specialmente nelle provincie di Ciudad, Albacete e Cuenca.

I contadini emigrano a causa della grande miseria.

Gli scioperi dell'America.

Chicago, 27. Avvennero alcune collisioni fra la polizia e i scioperanti di Lake. La polizia fece fuoco; due scioperanti furono feriti.

L. MONTICCO gerente responsabile.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

avvenute nel 26 giugno 1886.

Venezia 33 83 70 86 80 Napoli 83 10 25 81 73

Bari 86 70 9 14 73 Palermo 6 79 70 68 72

Firenze 80 86 90 8 47 Roma 39 81 10 73 30

Milano 36 55 82 84 13 Torino 34 15 72 40 90

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende

Vino nero di Albana «Pinot», a lire una al litro. — Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 e 80 al litro.

Bianco nostrano squisito a centesimi novanta.

Il sottoscritto tiene magazzino di

CALCE VIVA

di prima qualità, delle fornaci di

RE DI PUGLIA

presso Sagrado.

Assume pure commissioni tanto per carri da 26 quintali, come per vagoni completi, per consegna anche a domicilio, a prezzi modici.

ROMANO ANTONINI

fuori Porta Grazzano.

GIO BATTÀ DE FACCIO
UDINE
N. 18 — Via Paolo Sarpi — N. 18
FABBRICATORE DI PARAFULMINI PER EDIFICI
muniti d'asta di ferro e corda di rame
relativa, con doratura a fuoco.
GARANZIA PER 15 ANNI.
Colloca egli a sito sugli edifici, lavora altresì in argenteria, dorature, fusioni in metalli.
Il tutto a prezzi modicissimi.

Vendita legna da fuoco

prodotte dal dissodamento del bosco

VOLPARES

IN PALAZZO DELLO STELLA

Legno Zocce da sottosola al passo L. 2.25
id. id. spaccato id. 2.50
id. id. Taparelli (ritagli) al Metro Cubo 2.25
Fassine di legno ceduo, al cento 1.50 a 6.00
Il passo è di metri due lungo e metri uno 10/10 alto.
Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.
Per informazioni al signor

Giacomo Feruglio

Impresa Taglio Bosco Volpares in Palazzo dello Stella.

A. V. RADDO
SUCCESORE A
GIOVANNI COZZI
fuori Porta Villalta
CASA MANGILI.
Fabbrica aceto di Vino ed
Essenza di aceto. — Deposito
Vino bianco e nero assortito
brusco e dolce filtrato.
L'aceto si vende anche al minuto.

GRAND ASSORTIMENTO MOBILIE
tanto di lusso che comuni.
PRESSO
CARLO MENINI
N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE
a prezzi modicissimi
CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.
Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

FABBRICA TIMBRI IN CAOUTCHOU (GOMMA)
ANGELO PERESSINI
UDINE.
Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapic e Penna, a Giondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

OLIO DI RAVIZZONE
doppiamente raffinato.
Per commissioni a barili di circa 170 chilogr. rivolgersi alla DITTA AMADIO BULFON rimpetto alla Stazione della ferrovia, esclusivo rappresentante della I. R. pr. Fabbrica di Steinbrück e Salsloch.
Prezzi di convenienza, franco Udine.

BARCELLA LUIGI
UDINE
Via Treppo N. 4. (Piazza Porta).
FABBRICA
articoli per confezionamento del Seme Bachi a sistema cellulare e per la conservazione del Seme con deposito di Microscopi delle migliori Fabbriche, Vetrini, Copri-Oggetti e Porta-Oggetti, Trinciafoglia, Termometri a Massimo e Minimo, ecc., ecc.
Fornisce pure microscopi ed abili confezionatori del Seme Bachi a chi ne facesse richiesta.
DEPOSITO
Oggetti per Letterie e per l'allattamento artificiale dei vitelli.

Trasporto di laboratorio.

Il tappeziere Collavig Antonio avverte i suoi avventori che ha trasportato il laboratorio da via Poscolle all'Istituto Tomadini, in via Francesco Tomadini.

Spera vorranno onorarli del loro abili comandi. Garantisce generi buonissimi e lavoro a prezzi molto limitati.
Collavig Antonio.

CARTONI
PER SEME BACHI
di qualità buonissima a prezzi di fabbrica presso il Negozio FRATELLI TOSOLINI in Udine, Via Bartolini.

Acque Pude di Arta
(Carnia).
STABILIMENTI GRASSI
Altezza m. 400 sul livello del mare
Stazione ferroviaria: Per la Carnia
Linea Udine - Pontebba
Omnibus alla Stazione a tutte le corse
Duplice cura.

Apertura 15 giugno.
Situazione magnifica, aria purissima, escursioni stupende, soggiorno romantico, ottima cucina, vini eccellentissimi, camere ammobiliate a nuovo avendo eretto un grazioso fabbricato. Posta, telegrafo, farmacia e medico sul luogo.
Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. Buona prova ne sia il concorso avuto nella passata stagione. Con due ore di carrozza dalla stazione ferroviaria si accede agli stabilimenti.
A comodo dei signori forestieri, l'acqua Pudia si trova sempre fresca negli alberghi.

Promettasi il sottoscritto di venire anche quest'anno onorato da numerosa clientela.
Pietro Grassi.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI VITTORIO.
È aperta la sottoscrizione al seme bachi del R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI VITTORIO per la Campagna serica 1887. — Il seme suddetto diede anche quest'anno risultati soddisfacentissimi. Siccome l'OSSERVATORIO si attiene alla massima di non confezionare un gramo di seme se non col prodotto dei propri allevamenti i meglio riusciti, e quindi non potendo estendere la confezione in proporzione alle sempre crescenti ricerche, così è molto probabile che anche quest'anno il seme disponibile sia assai presto impegnato.
Però l'OSSERVATORIO si riserva il diritto di chiudere la sottoscrizione appena la quantità disponibile fosse esaurita. — Per cui chi desidera provvedersi di questa semente, fa duopo solleciti la sottoscrizione.
Il prezzo d'un oncia di 25 grammi resta fissato: nel seme Cellulare giapponese verde a L. 10.00
» Industriale » » » 7.00
» Cellulare » bianco » 10.00
» » primo inc. bianco-giallo » 16.00
» » bianco-verde » 14.00
» Indust. incroc. bianco-verde ripr. » 7.00
L'OSSERVATORIO è rappresentato in Udine dal signor ing. Carlo Brada, Via Daniele Manin, N. 21.

Udine 1886 — Tip. della *Patria del Friuli*.